

L'EUROPA NELLA SECONDA TORMENTA

LA SECONDA GUERRA MONDIALE

PER ORIENTARSI NEL TEMPO E NEGLI EVENTI

ANNI	EVENTI DIPLOMATICI	EVENTI BELLICI	EVENTI POLITICI
1936-1939		Guerra civile spagnola	
1936	Asse Roma-Berlino		
1936-1937	Patto anticomintern tra Italia, Germania e Giappone		
1938			Hitler si annette l'Austria
	Trattato di Monaco		Leggi razziali in Italia
1939	Patto Ribbentrop-Molotov (agosto)	La Germania invade la Polonia (1 settembre)	Inghilterra e Francia dichiarano guerra alla Germania (3 settembre)
		La Russia invade la Finlandia	
1940		Battaglia delle Ardenne (maggio)	La Finlandia si arrende (marzo);
		L'Italia entra in guerra (10 giugno)	La Danimarca si arrende (aprile); Winston Churchill Primo Ministro (maggio);
			La Francia chiede l'armistizio (17 giugno)
1941		La Germania attacca l'URSS	

UNITA' 1

L'INIZIO DELLA CONFLAGRAZIONE

1) LA GERMANIA E LA POLITICA DELLO SPAZIO VITALE

Hitler aveva iniziato una politica aggressiva, ma affermava di non volere la guerra. La sua tattica era 'un morso per volta'. Fatto digerire il primo, dava il secondo e così di seguito.

Egli voleva creare alla Germania lo spazio vitale per portare tutte le genti tedesche sotto un'unica bandiera. I suoi pensieri erano rivolti ai territori di Danzica, di Memel, dei Sudeti, dell'Austria e, non ultima, l'Ucraina russa e agli Stati slavi dell'Europa dell'est (fig. 203: Una parata nazista a Berlino alla Porta di Brandeburgo).

La sua propaganda incominciò un'efficace campagna rivolta alla popolazione di lingua tedesca, che viveva in questi territori. Essa doveva premere dall'interno per chiedere il ritorno o l'annessione al Terzo Reich.

Lo spazio vitale per Hitler era irrinunciabile. Senza di esso ogni razza è destinata al declino. E la razza germanica aveva la volontà di crescere e svilupparsi perchè era destinata a dominare le razze più deboli (slavi, ecc.) per legge di natura.

Il Trattato di Versailles, perciò, venne denunciato. La Germania aveva bisogno del proprio esercito (che il trattato vietava), aveva bisogno di riarmarsi (e il trattato lo vietava), aveva bisogno di una propria aviazione (che il trattato limitava a pochi aerei) ed, infine, aveva bisogno di una propria flotta (e il trattato consentiva solo pochissime navi).

Questa politica forte di Hitler suscitava l'entusiasmo patriottico dei tedeschi, che vivevano nei territori contesi, mentre nell'opinione pubblica europea e mondiale metteva a nudo i propri sensi di colpa. Forse, il Trattato di Versailles era stato eccessivamente ingiusto.

2) LA CEDEVOLEZZA DELLE POTENZE EUROPEE

Fu questo senso di colpa e il desiderio di garantire un lungo periodo di pace, dopo lo sconvolgente tormento della Grande Guerra, che portò le potenze europee ad una politica di cedevolezza.

Il primo cedimento avvenne quando Hitler giocò la carta della militarizzazione della zona renana (1936) contro il parere dei suoi stessi generali, che avevano paura della reazione delle potenze alleate. Ma queste non si mossero. Francia e Belgio avrebbero voluto farlo, ma c'era un disinteresse generale delle altre potenze.

Il Belgio, che non si sentiva garantito, preferì ritornare alla sua vecchia politica di neutralità. Anche se questa non lo garantirà contro l'aggressione tedesca, come non l'aveva garantito nel 1914.

Sul finire del 1936, Hitler aveva ristabilito la sovranità della Germania sulle vie d'acqua senza reazione da parte delle potenze alleate. Nel 1937 cancellò le clausole che la dichiaravano colpevole della Prima Guerra Mondiale.

Nel 1938 venne la conquista più significativa e furono le potenze europee che gliela consegnarono col Trattato di Monaco di settembre, che dava il via libera alla Germania di annettersi i Sudeti (fig. 204: Mussolini, a sinistra, ed Hitler alla Conferenza di Monaco).

Chamberlin, il primo ministro inglese, pensava che la pace valeva il sacrificio della Cecoslovacchia, ma fu pace per poco (fig. 205: Le truppe tedesche varcano il confine cecoslovacco per occupare il territorio dei sudeti) (fig. 206: L'ingresso trionfale di Hitler a Karlsbad (1° ottobre 1938), nel territorio dei Sudeti).

3) L'ASSE ROMA-BERLINO

Tra Roma e Berlino erano nate delle simpatie quando Hitler conquistò il potere per via parlamentare, come aveva fatto Mussolini, ed aveva iniziato ad ispirarsi al fascismo non solo nella struttura interna del partito, ma anche nella nazificazione dello Stato.

Questi buoni rapporti, comunque, si raffreddarono quando Hitler tentò di annettersi l'Austria nel 1934. Per Mussolini, un'Austria nazista costituiva una minaccia troppo grave ed egli reagì militarmente e diplomaticamente.

Chi spinse Mussolini di nuovo nel campo nazista furono Francia ed Inghilterra, che approvarono le sanzioni economiche inflitte all'Italia dalla Società delle Nazioni per la sua invasione dell'Etiopia (ottobre 1935).

Hitler seppe cogliere l'occasione e fornì all'Italia tutta l'assistenza necessaria. Nell'ottobre 1936 Mussolini ed Hitler firmarono quello che sarà conosciuto come l'asse Roma-Berlino.

Germania (1936) ed Italia (1937), inoltre, firmarono col Giappone un patto antiComintern, che doveva rappresentare un baluardo contro la diffusione del comunismo (Asse Roma-Berlino-Tokio).

4) L'ANNESSIONE DELL'AUSTRIA ALLA GERMANIA

Nel 1937 Hitler intensificò l'infiltrazione nazista in Austria. Il partito nazista austriaco manteneva la situazione in ebollizione con lo scopo preciso di

arrivare alla richiesta di annessione alla Germania.

Il Cancelliere austriaco, Schuschnigg, protestò invano presso Hitler e, quando si decise a tenere un plebiscito per dimostrare che la vera Austria non voleva il nazismo, Hitler inviò le sue truppe e l'indipendenza dell'Austria fu cancellata.

L'Italia non reagì. I suoi interessi erano, ormai, indissolubilmente legati a quelli della Germania, che aveva saputo dimostrarsi amica durante la conquista dell'Abissinia.

La reazione degli altri Paesi fu semplicemente verbale. In fin dei conti era solo un problema italiano e della Russia sovietica. La prima diede il suo consenso all'anschluss (annessione). La seconda si limitò a stipulare un trattato con la Francia.

La Germania aveva raggiunto i suoi scopi senza un'efficacia reazione delle potenze europee, come Hitler aveva previsto. Esse credevano che Hitler si sarebbe fermato da solo, ma si sbagliavano.

Il suo prestigio all'interno era ai massimi livelli e veniva considerato un genio della politica. Era colui che aveva restituito l'orgoglio ai tedeschi, anche a quelli che, forse, non condividevano i suoi metodi dittatoriali all'interno o la sua politica verso gli ebrei.

Ma, in quei giorni, questi erano tremendamente pochi. La maggioranza, la stragrande maggioranza, era con Hitler e il suo regime. La libertà passava in seconda fila. Era un concetto che apparteneva alle decadenti democrazie liberali. La vera libertà, per il tedesco, era il suo orgoglio nazionale, che veniva finalmente vendicato.

La facilità dei successi spinsero Hitler a chiedere sempre di più, mentre riarmava freneticamente l'esercito della Germania.

5) LA CECOSLOVACCHIA PERDE LA SUA INDIPENDENZA

La vittoria di Hitler nella questione dei Sudeti non era

LA POLITICA DI PACIFICAZIONE (APPEASEMENT)
Le due massime potenze europee (Inghilterra e Francia) non erano ostili al fascismo e al nazismo. Anzi, nei circoli conservatori trovavano ampie simpatie. In fin dei conti, così ragionavano i conservatori di questi Paesi, questi due regimi avevano eliminato il disordine nei loro Paesi ed avevano messo al bando tutte le organizzazioni (sindacati, partiti, ecc.) che si richiamavano all'ideologia comunista.
La politica aggressiva di Hitler veniva vista in questo quadro ed erano convinti che essa sarebbe cessata non appena fossero state soddisfatte le richieste di Hitler. Il più convinto di tutti era il Primo Ministro inglese Neville Chamberlain. Egli si fece promotore della politica di pacificazione (appeasement) con la Germania di Hitler e si adoperò per trovare sempre una formula di intesa per salvare la pace. Ma, dopo la Conferenza di Monaco, si rese conto che questa strada non conduceva ad una pace equa, ma conduceva alla pace di Hitler, che voleva il predominio su tutta l'Europa continentale per realizzare il sogno di sempre dei tedeschi: fare della Germania una potenza mondiale al pari di Inghilterra e Stati Uniti.

rimasta senza conseguenze. Polonia ed Ungheria ne approfittarono per rettificare i loro confini annettendosi un'altro pezzo della Cecoslovacchia. Quello che era rimasto (aveva sacrificato alla pace circa un terzo del suo territorio) venne contestato da un governo separatista della Slovacchia, appoggiato dalla Germania. Hitler fece penetrare le truppe tedesche fino a Praga e pretese la sottomissione del governo le gittimo a quello separatista. Lo Stato slovacco divenne un protettorato tedesco e la Boemia e la Moravia divennero dipendenti dal terzo Reich (mar

zo 1939).

6) L'ATTACCO ALLA POLONIA SFIDA LE DECADENTI DEMOCRAZIE LIBERALI

Dopo questi fatti, neanche il pacifista Chamberlain credeva più nella pace. Hitler, mandato giù un boccone, pensava che poteva mandarne giù anche un'altro senza provocare reazioni.

Il successivo fu l'annessione di Memel. L'Ungheria, sua alleata, si era prese la provincia rumena dei Carpazi. L'Italia occupò l'Albania.

Per Hitler era l'ora del confine con la Polonia. Egli chiese che Danzica ritornasse a fare parte della Germania e fosse rivista la questione del corridoio polacco, che isolava la Prussia orientale.

Ma l'Inghilterra capì che era venuto il momento di dire basta alle richieste di Hitler, anche a costo di una guerra. La battaglia per la pace le potenze occidentali l'avevano persa quando permisero ad Hitler di strappare impunemente le clausole del Trattato di Versailles una ad una.

Se avessero imposto con la forza delle armi, quando la Germania era ancora debole, il principio che pacta sunt servanda (=i patti devono essere rispettati, come dicevano i romani), la pace poteva essere salvata realmente.

Non facendolo, diedero ad Hitler il tempo per prepararsi per la guerra. Il 23 agosto del 1939, Hitler si garantì i suoi confini orientali firmando un Trattato di non aggressione decennale con la Russia (Patto Ribbentrop-Molotov) (fig. 207: Stalin e Ribbentrop si stringono la mano dopo la firma del Patto, le cui clausole segrete davano alla Russia vantaggi territoriali e alla Germania la sicurezza di avere rifornimenti strategici).

Il primo settembre 1939, la Germania invase la Polonia senza una dichiarazione di guerra (fig. 208: I soldati tedeschi rimuovono la barra di confine con la Polonia). Due giorni dopo Francia ed Inghilterra dichiaravano guerra alla Germania. Era l'inizio della Seconda Guerra Mondiale.

UNITA' 2

1) LA GUERRA LAMPO VIENE APPLICATA NEI PAESI DEL NORD EUROPA

La Germania si lanciò sulla Polonia come un fulmine. Per conquistarla impiegò solo cinque settimane. Il suo esercito era numericamente superiore a quello polacco, ma la sua superiorità vera era il suo nuovo modo di fare la guerra.

Essa fece un massiccio uso di due nuovi strumenti bellici (aviazione e carri armati), che erano stati usati nella Prima Guerra Mondiale, ma solo marginalmente.

L'uso massiccio dell'aviazione, dei carri armati e dell'artiglieria pesante diede alla guerra una nuova dimensione. Essa diventava una guerra lampo (Blitzkrieg).

L'aviazione bombardava a tappeto il territorio e l'esercito, preceduto dai carri armati, vi si incuneava, senza dare il tempo al nemico di riaversi dalla sorpresa e riorganizzarsi. Rapidità e sorpresa erano i due elementi vincenti.

Era una tecnica che i tedeschi avevano appreso, loro malgrado, nella Prima Guerra Mondiale nelle battaglie di Cambrai (1917) ed Amiens (1918), quando nessun sistema di trincee riuscì a resistere all'attacco alleato con l'uso massiccio di carri armati inglesi congiunto ai bombardamenti.

Francia ed Inghilterra non furono in grado di dare alcuno aiuto alla Polonia. La Russia, da parte sua, occupò le regioni orientali e, secondo gli accordi del Patto Ribentrop-Molotov, si prese anche gli Stati baltici (Lettonia, Estonia e Lituania) ed i suoi appetiti andarono oltre.

Occupò militarmente anche la Bessarabia e la Bucovina, due territori della Romania. Alla Finlandia chiese basi navali e militari, oltre alla cessione di

una parte del suo territorio. Al suo rifiuto, l'invasione nel novembre del 1939.

L'eroica resistenza finlandica fu inutile. Il 12 marzo 1940 la Finlandia si arrese cedendo alla Russia sovietica la penisola di Karelian, la regione artica intorno al porto di Petsamo e una base navale vicino Helsinki.

Con questi territori, la Russia ricostituiva i territori persi nella Prima Guerra Mondiale.

2) L'EUROPA IN FIAMME CEDE DI FRONTE ALLA POTENZA NAZISTA

La Germania lanciò un poderoso attacco all'Europa del Nord. La Danimarca cadde il 9 aprile 1940. La Norvegia sembrò offrire maggiori resistenza, ma essa fu piegata anche grazie al tradimento di un maggiore dell'esercito (Vidkun Quisling).

VIDKUN QUISLING

L'invasione tedesca della Norvegia fu facilitata da un collaboratore norvegese che si mise al servizio dell'ideologia nazista. Vidkun Quisling, questo il nome del traditore, che ha arricchito il vocabolario di tutte le lingue di un sinonimo per traditore (Quisling), era un uomo politico che aveva fondato un partito nazista in Norvegia. Il suo attaccamento alla causa del nazismo era più forte del suo attaccamento alla patria ed aiutò i tedeschi ad occupare la Norvegia. Hitler lo ricompensò facendolo Primo ministro della Norvegia occupata. Dopo la guerra fu condannato per alto tradimento e fucilato.

La condotta della guerra fino a questo punto aveva provocato molti malumori in Inghilterra e Winston Churchill fu chiamato a sostituire il più tiepido Chamberlain (10 maggio 1940).

La Francia era stata inchiodata alla sua linea fortificata 'Maginot' dai tedeschi che le avevano contrapposto la linea 'Siegfried'. Il generale francese Gamelin avanzò l'idea di attaccare i tedeschi attraverso il Belgio e l'Olanda meridionale, ma il suo piano fu bocciato

perché il Belgio era un Paese neutrale. Hitler, quando deciderà di attaccare la Francia, non si farà tanti scrupoli.

La Germania ebbe, così, il tempo d'impossessarsi prima dello' Europa del Nord e poi trasferire tutte le sue forze a Sud contro la Francia. L'attacco venne lanciato (10 maggio 1940) sul fianco laterale attraverso l'Olanda e il Belgio (fig. 209: Le direzioni di marcia tedesche per l'invasione della Francia).

In una settimana la resistenza olandese fu vinta. Quella belga non resistette molto più a lungo. Passando attraverso le Ardenne (battaglia delle Ardenne), i tedeschi si diressero verso il mare per tagliare fuori gli eserciti alleati dal grosso dell'esercito francese.

La loro azione ebbe successo ed inglesi e francesi furono evacuati dal porto di Dunkerque, ma dovettero abbandonare tutto il materiale bellico nella mani dei tedeschi (fig. 210: L'evacuazione di Dunkerque avvenne anche con imbarcazioni di fortuna inviate in tutta fretta a raccogliere i soldati degli alleati, da trovare).

Il 17 giugno 1940 la Francia, attaccata a sud anche dagli italiani, chiese l'armistizio. Per la sua firma i tedeschi tirarono fuori lo stesso vagone ferroviario che era servito per la firma del loro umiliante armistizio del 1918. Anche il luogo era lo stesso. Hitler pensò di cancellare, così, quella brutta pagina dalla storia della Germania (fig. 211: La svastica nazista sventola su Parigi. Sullo sfondo si può vedere la Tour Eiffel) (fig. 212: Hitler mentre visita Parigi subito dopo l'occupazione)

3) L'EUROPA CONTINENTALE SOTTO IL TALLONE NAZISTA

In quasi dieci mesi la Germania si era impadronita dell'Europa continentale (Norvegia, Danimarca, Olanda, Belgio e Francia). I suoi eserciti sembravano

imbattibili.

Disorientavano il nemico con forti bombardamenti aerei e con i panzer (il nuovo carro armato tedesco) trascinavano la fanteria in profondità nelle linee nemiche, che venivano sconvolte.

La Francia aveva resistito solo poco più di un mese. La sua linea Maginot, che tutti credevano irresistibile, venne aggirata e sconvolta. Cambiare il comandante in capo dell'esercito, come fecero i francesi, serviva a poco. Era un nuovo modo di condurre la guerra.

La politica aggressiva di Hitler si basava sulla consapevolezza che, nel 1939, la Germania aveva un potenziale bellico che nessuna nazione delle 'decadenti società liberali' aveva e il suo stato maggiore aveva preparato per tempo i piani di invasione dell' Europa continentale.

Era stato preparato anche il piano per l'invasione dell'Inghilterra (chiamato, in codice, Leone Marino), ma la sua realizzazione non era così facile. Quel tratto di mare, che separava l'isola dal continente, si dimostrò insuperabile, proprio come lo era stato per Napoleone.

UNITA' 3

1) L'ITALIA ENTRA IN GUERRA

Dopo la conquista dell'Abissinia, Italia e Germania avevano appoggiato, con successo, il generale Francisco Franco nella guerra civile spagnola (1936-39) (fig. 213: Il generale Francisco Franco entra a Burgos nel 1936).

LA GUERRA CIVILE SPAGNOLA

La Spagna fu il terreno di scontro delle due ideologie totalitarie del XX secolo: fascismo e comunismo. Entrambe tentarono di portare questa nazione nel proprio campo ed, alla fine, prevalse lo sforzo congiunto di fascismo e nazismo.

La Spagna era politicamente instabile. Nella Prima Guerra Mondiale si tenne fuori dal conflitto. Nel 1923 il generale Primo De Rivera si impossessò del potere e cercò di introdurre una dittatura di tipo fascista con l'appoggio della monarchia, ma il tentativo venne messo definitivamente da parte nel 1925 per le forti resistenze degli studenti e degli operai.

Nel 1931 venne abolita la monarchia e fu proclamata la Repubblica con un governo in cui predominavano repubblicani e socialisti. Dalle elezioni del 1936 uscì una maggioranza radicale di sinistra, ma i militari non accettarono la volontà del popolo e si ribellarono sotto il comando del generale Francisco Franco, che comandava la guarnigione del Marocco Spagnolo. Le forze ribelle furono appoggiate da Mussolini e da Hitler. Non direttamente, ma attraverso "volontari" armati di tutto punto. L'Unione Sovietica sostenne le brigate internazionali con volontari di tutta Europa.

Lo sforzo bellico del fascismo e del nazismo fu maggiore e, alla fine, diede la vittoria al generale Franco, che istituì una dittatura fascista (1939) (fig. 214: Francisco Franco assiste alla parata della vittoria) (fig. 215: Guernica è un dipinto del

Quando Hitler invase la Polonia nel 1939, la situazione militare dell'Italia era disastrosa. Aviazione, esercito e marina erano impreparate. Mussolini, come ministro della guerra, ne era cosciente e dichiarò l'Italia nazione 'non belligerante'.

Nello stesso tempo, però, vedeva la rapidità con cui il suo alleato tedesco si prendeva l'Europa. Norvegia, Danimarca, Olanda, Belgio erano nelle sue mani e la Francia stava per capitolare. Egli non voleva essere escluso dal tavolo delle trattative di pace. La sua 'intuizione' fu di far entrare l'Italia in guerra prima che fosse troppo tardi. Egli disse che aveva "bisogno di qualche migliaio di morti"

|pittore spagnolo Pablo Picasso realizzato per
|commemorare la distruzione della cittadina
|spagnola Guernica da parte dell'aviazione te-
|desca che la rase al suolo con un bombardamen-
|to a tappeto, che dovevano diventare triste-
mente famosi nella Seconda Guerra Mondiale).

per sedersi al ta-
volo delle tratta-
tive. Il resto sa-
rebbe venuto dopo
(fig. 216:
Mussolini passa in
rassegna un reparto di
artiglieria).

L'Italia entrò in guerra (10 giugno 1940) una settimana prima che la Francia chiedesse l'armistizio (17 giugno), ma non ci fu nessun tavolo delle trattative (fig. 217: Mussolini, affacciato dal balcone di palazzo Venezia, annuncia alla folla l'entrata in guerra dell'Italia. Sono le 18,00 del 10 giugno). La guerra poteva finire solo con la resa dell'Inghilterra e questa non aveva alcuna intenzione di arrendersi. Winston Churchill, il nuovo primo ministro, aveva promesso ai concittadini "lacrime e sangue" fino alla vittoria finale del mondo libero.

Mussolini intendeva condurre una guerra parallela a quella tedesca, ma, per i suoi vistosi insuccessi sul fronte balcanico e Nord africano, fu costretto a richiedere l'intervento dell'esercito tedesco. Questa incapacità a fare da sola rese l'Italia subalterna alla Germania.

2) L'ANTISEMITISMO IN GERMANIA E IN ITALIA

Nella sua visita in Germania nel 1937, Mussolini fu accolto e trattato come l'"uomo del destino". Egli contraccambiò affermando che il nazismo e il fascismo "avrebbero marciato insieme fino" alla 'fascistizzazione del continente' (fig. 218: Hitler e Mussolini assistono alla parata delle truppe del Reich nel 1937).

Questa visita, per il fascismo, rappresentò un punto di svolta. Fino ad allora era stato il nazismo che era andato alla 'scuola' del fascismo. D'ora in poi sarà il fascismo che andrà a 'rimorchio' del nazismo.

Al suo rientro in Italia, Mussolini 'decise' che compito del fascismo era quello di 'costruire un nuovo italiano'. Un italiano più virile, che si liberasse dei costumi mollicci del passato ed adottasse quelli della tradizione romana.

Fu introdotto il saluto romano (mano aperta e braccio teso) al posto della stretta di mano, che venne ritenuta poca igienica. Il 'lei' fu dichiarato molliccio e fu introdotto il 'voi' romano. Per i militari fu introdotto il passo romano (il passo dell'oca tedesco), che era più marziale (fig. 219: Soldati italiani impegnati nel 'passo romano' durante una parata).

La sudditanza psicologica verso il nazismo non si fermò solo al costume. Essa influenzò anche il problema della razza: gli italiani dovevano difendere la purezza della razza ariana (fig. 220: 'La difesa della razza' era una rivista che uscì nel 1938).

Nel 1938, furono approvate le leggi razziali, che, seguendo l'esempio tedesco, proibivano i matrimoni misti, vietavano l'impiego pubblico agli ebrei, gli proibivano l'iscrizione al partito fascista e limitavano il loro diritto di proprietà a 50 ettari di terra.

Fu da questo momento che il fascismo incominciò a perdere il consenso degli italiani. L'italiano non si sentiva razzista. Nè accettava che venissero modificati i suoi costumi.

Ma Mussolini aveva, ormai, perso il suo contatto con la popolazione e la sua 'intuizione', su cui tanto faceva affidamento, incominciò a tradirlo.

3) L'OPERAZIONE 'BARBAROSSA'

Il 22 giugno 1941, mentre infuriava la battaglia sui cieli d'Inghilterra, gli eserciti di Hitler invasero l'U.R.S.S. Era l'Operazione Barbarossa che scattava. Hitler l'aveva ordinata al suo stato maggiore sin dai primissimi giorni del 1941, quando i contrasti con la Russia sovietica erano diventati

insanabili (fig. 221: L'avanzata tedesca durante l'Operazione Barbarossa e la controffensiva russa nel 1942-43).

Questa svolta era imprevedibile. E la Germania seppe tenerla segreta. In superficie, fino ad allora, l'accordo russo-tedesco del 1939 aveva funzionato.

Ma Stalin sapeva quali erano le intenzioni di Hitler. Egli voleva tenere l'Unione Sovietica lontano dai Balcani e voleva dirottare la sua zona di espansione verso 'l'Oceano Indiano'.

Che fossero queste le sue intenzioni lo dimostrò quando non tenne conto degli avvertimenti dell'U.R.S.S. ed intervenne militarmente in Bulgaria e nella Jugoslavia.

Hitler voleva il controllo di tutta l'Europa e colpendo l'U.R.S.S. raggiungeva un doppio obiettivo: eliminava dalla scena un'ideologia contraria e si impossessava dei campi petroliferi dell'Ucraina.

Egli era convinto che l'Unione Sovietica non avrebbe retto molto. In effetti, in quattro settimane gli eserciti tedeschi si trovarono a cento chilometri da Mosca. Rapidamente si volsero verso l'Ucraina e l'occuparono, mentre un'altra armata si presentò alle porte di Stalingrado (fig. 222: I russi difesero Stalingrado palmo a palmo. I tedeschi non riuscirono a conquistarla, anche se, alla fine, essa fu ridotta ad un cumulo di macerie).

Ma le fortune tedesche erano prossime alla fine. Mosca sembrò essere sul punto di cadere, ma non cadde, e Stalingrado spezzò la forza penetrante dell'esercito tedesco e lo costrinse ad un assedio, che si dimostrerà fatale perchè segnerà il punto di svolta della guerra (fig. 223: Il corpo di spedizione italiano in Russia mentre si ritira durante il terribile inverno del 1943, quando iniziò l'inarrestabile controffensiva russa, che si arresterà soltanto quando avrà conquistato Berlino).

IMPARIAMO A LEGGERE I DOCUMENTI

COMPAGNI DELLE BRIGATE INTERNAZIONI

Compagni delle brigate internazionali! Ragioni politiche, ragioni di Stato, l'interesse di quella stessa causa per la quale con infinita generosità avete offerto il vostro sangue, vi costringono a tornarvene alcuni nella vostra patria, altri in esilio forzato. Potete partire a testa alta. Voi siete la storia. Voi siete la leggenda, siete l'esempio eroico della solidarietà e dell'universalità della democrazia. Noi non vi dimenticheremo, e quando l'olivo della pace germoglierà di nuovo, intrecciando le sue foglie a quelle dell'alloro della vittoria della Repubblica spagnola, tornate!

Raccontate... [ai vostri figli] delle brigate internazionali. Raccontate loro come attraversando monti e mari, valicando frontiere irte di baionette e sorvegliate da cani rabbiosi... questi uomini vennero nel nostro Paese, crociati della libertà. Abbandonarono ogni cosa, le loro case, la loro patria, i loro villaggi e i loro beni, padri, madri, fratelli, sorelle e figli, e vennero qui da noi e ci dissero: "Eccoci, la vostra causa della Spagna, è la nostra, è la causa di tutta l'umanità civile e progressiva". Oggi se ne vanno. Molti di loro, migliaia, restano qui, con la terra spagnola come sudario, e tutti gli Spagnoli li ricordano con la gratitudine più profonda.

Dolores Ibarruri, La Pasionaria

ANALISI DEL TESTO

- | | |
|--|---|
| 1) La Pasionaria dice che le brigate internazionali sono sciolte e per alcuni questo significava il ritorno in patria, per altri significava l'esilio. Sai spiegare perchè l'esilio? | 3) La Ibarruri dice che i brigatisti sono l'esempio eroico della solidarietà e della universalità della democrazia. In realtà, di quale democrazia parla? |
| 2) Dolores Ibarruri invita i brigatisti a ritornare quando l'olivo della pace germoglierà e si intreccerà con la vittoria della Repubblica spagnola. Cosa vuol dire? | 4) La pasionaria dice che molti brigatisti vanno via, ma migliaia di loro rimangono con la terra spagnola come sudario. Che cosa vuole dire? |